

### Genova, imprenditore edile uccide a colpi di fucile il genero, la moglie e si spara

GENOVA — Prima — con quattro colpi di fucile, tutti a segno — ha assassinato il genero. Poi ha puntato l'arma contro la moglie, che cercava di sfuggirgli invocando aiuto, e l'ha fucilata al terzo colpo. Infine ha rivolto la dupletta contro se stesso e si è ucciso. La tragedia ieri mattina, poco prima delle 11, a Busalla, un comune dell'alta Valle Scrivia. Protagonisti e vittime Giobatta Garré, di 71 anni, imprenditore edile, la moglie settantasettenne Speranza Ponte, il genero Benito Pampolini, di 50 anni. Movente? Quasi certamente una lite per questioni di interesse scoppiata all'improvviso e sfociata in un bagno di sangue. Ad accreditare l'ipotesi un libretto d'assenso rinvenuto dai carabinieri addosso a Benito Pampolini, stretto ancora nel pugno, e — sul tavolo di cucina — altre carte di carattere finanziario, assegni — si dice — e cambiali.

Le fasi del gravissimo fatto di sangue sono state ricostruite con buona verosimiglianza, grazie anche alle testimonianze dei vicini che hanno — se non addirittura visto — certamente udito quanto stava accadendo, senza per altro potere in alcun modo intervenire per la fulmineità della tragedia.

Giobatta Garré, facoltoso e conosciuto nella zona per l'importanza della sua attività

imprenditoriale, abitava con la moglie in una villetta a due piani in località Prato Grande di Sarisola, una frazione di Busalla; ieri mattina un suo dipendente era andato a trovarlo ed avevano preso il caffè insieme; chiacchiando tranquillamente. Uscito l'operario, era arrivato Pampolini e poco dopo è stata avvertita la prima esplosione, un colpo del fucile da caccia di proprietà del Garré; una doppietta a canne sovrapposte calibro 12. Poi altri tre colpi in rapida successione, sparati tutti in cucina; il corpo del genero e stato poi rinvenuto sotto il tavolo, in posizione rannicchiata. Subito dopo Speranza Ponte ha incominciato a gridare aiuto, scappando verso la camera da letto inseguita dal marito; altri due colpi, entrambi a vuoto, e la donna è riuscita a raggiungere la finestra e ad aprire i vetri, ma la terza scarica l'ha raggiunta in pieno alla testa uccidendola su colpo. Immediatamente dopo Giobatta Garré si è sdraiato sul letto matrimoniale, si è infilato le canne del fucile in bocca ed ha premuto il grilletto.

L'allarme e l'arrivo dei soccorsi sono stati tempestivi quanto inutili, a pieno ritmo, invece, il lavoro degli inquirenti che, interpretati i segni della tragedia, cercheranno ora di capire che cosa, con precisione, ha scatenato la furia omicida e suicida dell'anziano imprenditore, al di là della formula «motivi di interesse».

### Esplosione a Londra: 5 morti

LONDRA — Una violenta esplosione ha letteralmente distrutto ieri mattina un elegante edificio residenziale nel settore sud-occidentale di Londra. Le vittime accertate sono cinque, ma le ricerche tra le macerie continuano. Tre persone non rispondono all'appello e ormai le speranze di trovarle in vita sono poche. Ma non si esclude che il bilancio possa essere anche più grave. I vigili del fuoco hanno lavorato per ore e ben sette inquilini del palazzo sono stati estratti vivi dai resti di quelle che erano le loro case. Tra i sette ci sono anche tre bambini. Sulle cause dell'esplosione proseguono gli accertamenti. Ma tutto lascia pensare che si sia trattato di una fuga di gas. Il palazzo è crollato di colpo e nessuno degli appartenenti si è salvato. Purtroppo al momento dell'esplosione molti inquilini erano ancora in casa.

### Fuga gas Allarme in Svezia

STOCOLMA — La televisione svedese ha ieri sera interrotto i suoi normali programmi per trasmettere un avvertimento della polizia a seguito di una fuga di gas venefico da un impianto chimico che sta minacciando parte della cittadina svedese di Karlskoga, a circa 240 chilometri ad ovest di Stoccolma. L'annuncio trasmesso dalla televisione chiede a tutti gli abitanti di restare nelle loro case e di tenere ermeticamente chiuse porte e finestre a causa di una fuga di gas da un vicino impianto industriale. La zona interessata è pari a circa un chilometro quadrato dell'abitato, un centro di emergenza è stato aperto per tutti coloro che ritengono di aver potuto respirare questo gas. Nella cittadina di Karlskoga si trovano le industrie di armamenti svedesi «Bofors». Il gas venefico sprigionatosi è suscettibile di causare danni ai polmoni.

### 6 gemelli qualche problema

ROMA — Hanno qualche problema respiratorio tre dei sei gemellini nati l'altro giorno all'ospedale S. Camillo. Il più grave è il secondo nato che è stato trasferito al reparto rianimazione dell'ospedale specializzato per l'infanzia Bambin Gesù. Il piccolo — ha detto il dottor Pirzoli del centro di rianimazione — ha crisi di apnea che testimoniano l'immaturità o un processo iniziale di insufficienza respiratoria. Il neonato pesa un chilo e 280 grammi ed è sottoposto ad un controllo intensivo. Per tutti i gemellini, comunque, dato che il parto è avvenuto solo alla ventesima settimana, la prognosi è ancora riservata. Si è ripresa dall'anestesia, intanto, la madre. I medici sono ottimisti e pensano che la donna possa essere dimessa tra 7 giorni. «Sono felice — ha detto — anche se spero a corto tiro ci fosse almeno qualche femminuccia».

### Arrestato boss della droga

PALERMO — L'italo-americano Philip Salamone di 41 anni, residente a Brooklyn, originario di Terrasini accusato di essere un grosso trafficante internazionale di stupefacenti, è stato catturato dai carabinieri a Terrasini a 35 chilometri da Palermo, a breve distanza dall'aeroporto Punta Raisi. Salamone è stato scoperto in una casa di campagna di proprietà di amici suoi e si nascondeva da qualche tempo e dove era stato localizzato dai carabinieri che, prima di bloccarlo, l'hanno controllato per qualche tempo accertandosi della sua reale identità. Destinataria di tre mandati di cattura, uno internazionale, uno dell'autorità giudiziaria di Roma e l'altro di quella di Palermo, Philip Salamone era ricercato da un anno. I carabinieri sono convinti che Salamone sia un elemento di primo piano nel traffico internazionale di stupefacenti.



PALERMO - Philip Salamone mentre viene condotto in carcere

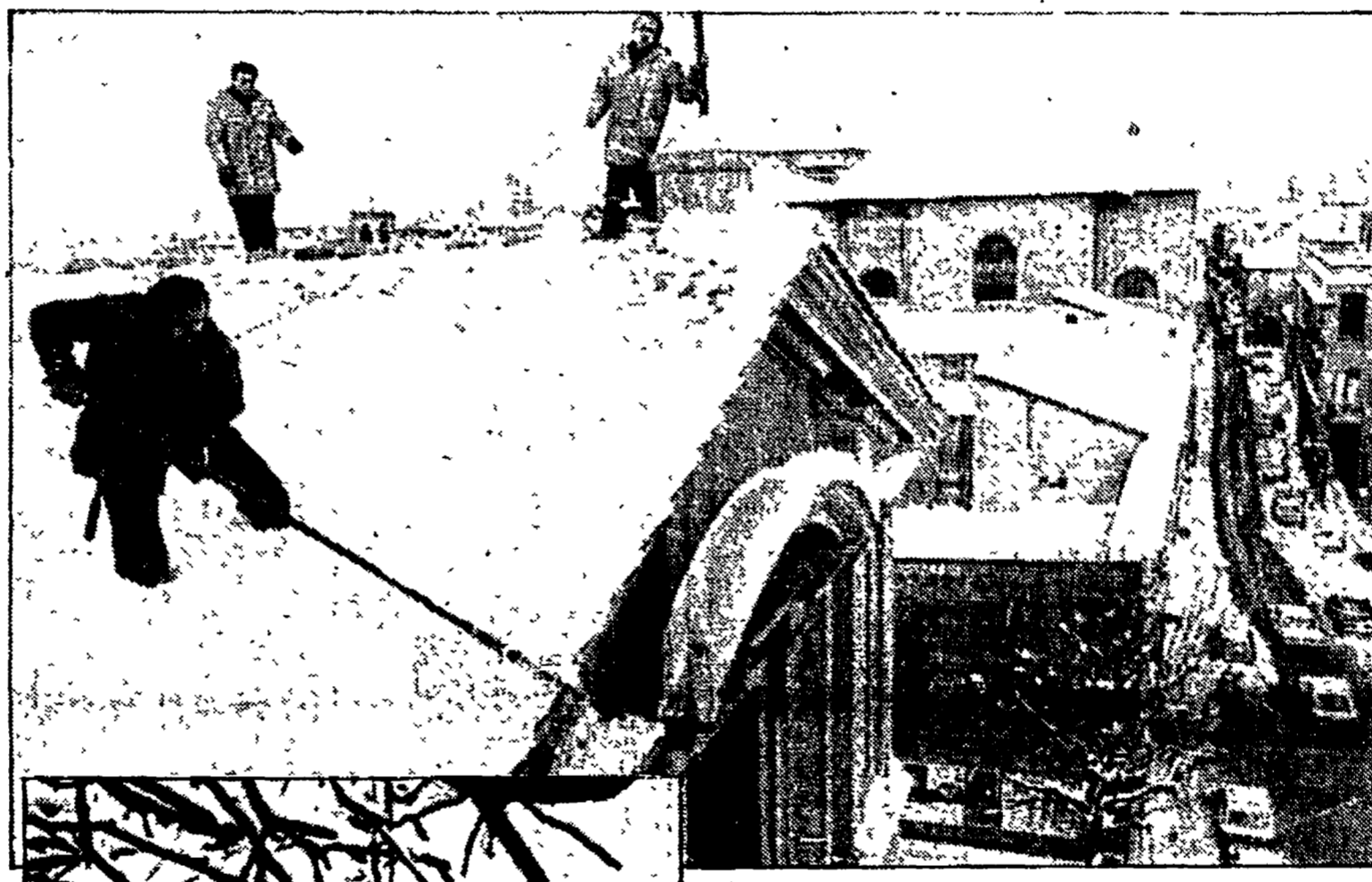
## Attività riprese, trasporti quasi alla normalità. I veri problemi sono nel Mezzogiorno

# È tornato il sole sul centro-nord

Maltempo: la situazione è in leggero miglioramento, il sole è tornato a rivelerne per alcuni ore, su tutto il centro nord anche se le temperature rimangono rigide. Il quadro è invece drammatico nel sud dove neve e gelo la fanno ancora da padroni. Su Basilicata e in Calabria siamo all'emergenza.

## Ma a Parma ha fatto meno 25 e a Firenze meno 15

Disagi gravissimi in Irpinia e in Basilicata. Le temperature restano rigide ovunque



AREI — Anche per gli aeroporti la situazione è stata pesante. Alle 17.30 di ieri gli scali ancora chiusi erano Milano-Linate per nebbia e Roma Ciampino, Olbia, Rimini e Ancona per ghiaccio.

FREDDO RECORD A FIRENZE — Temperature a livello di record storici in Toscana. Nel capoluogo, all'aeroporto di Peretola alla periferia della città, ieri mattina alle otto si è registrata una minima di meno 15 gradi. Nel freddissimo inverno del '29 la minima fu solo di 10,5 sottozero. Meno 15 anche a Pontedera e a Ponsacco. Il traffico in tutta la Toscana si svolge ancora con le catene.

IL MALTEMPO COSTA CARO — L'eccezionale ondata di gelo ha fatto salire alle stelle la domanda d'energia che ha raggiunto i punte record: 29.604 MW. Ma queste punte saliranno ancor di più nei prossimi giorni con la progressiva ripresa della normale attività.

CHIUSA LA CACCIA — Chiusura anticipata dell'attività venatoria in Veneto e in Piemonte. Le campagne gelate e i corsi d'acqua ghiacciati recano poche difficoltà agli animali. E i due provvedimenti regionali intendono tutelare il patrimonio faunistico.

LEMILIA TORNA ALLA NORMALITÀ — Un pallido sole su buona parte della regione ha riavviato alla normalità l'attività nell'Emilia-Romagna dopo l'abbondante nevica dei giorni scorsi. SU tutte le autostrade la circolazione è possibile senza catene montate. Il freddo comunque rimane polare: la temperatura in mattinata era a meno 11. Il record spetta alla città di Parma dove ieri mattina alle otto il laboratorio climatologico dell'Università ha rilevato una temperatura di meno 25. Da oggi tutti gli studenti emiliani tornano a scuola.

STRARIPATO L'ADIGE — Il fiume è straripato nelle vicinanze dell'abitato di Gloriana invadendo una vasta zona circostante di campagna. Si è reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco e di volontari.

IN ISLANDA FA CALDO — Mentre l'Europa (o gran parte di essa) e il Nord Africa sono nella morsa del freddo (40 morti in Francia, 26 in Spagna, 8 in Germania, 3 in Inghilterra), l'Islanda, posto tradizionalmente freddissimo, ieri la temperatura era di più otto. Evidentemente il mondo ha imparato ad andare alla rovescia.

TERNI — La cascata delle Marmore sotto la neve. In alto, i vigili del fuoco di Bologna liberano dalla neve il tetto di una chiesa

### Agricoltura KO. Compromessi anche i frutti dell'estate

ROMA — Rilevanti danni all'agricoltura sono stati denunciati dall'Unione produttori ortofrutticoli e agrumati. Nella zona compresa tra Anzio e Terracina la gelata di questa notte — segnala l'UNAPOA — ha distrutto insalate, verdure e cavoli. Nella fascia costiera di Tarquinia si sono verificati ingenti danni ai finocchi e ai carciofi, fino al 50-60 per cento. Ma il disastro è avvenuto nella zona Metapontina: causa lo straripamento dei fiumi Bradano, Basento, Capone sono stati inondata 10 mila ettari di terreno coltivato. Ha subito danni il 50% delle coltivazioni ortive, 300 ettari di fragole, insalate, finocchi, cavoli e carciofi, il 50% di coltivazione arborea tra cui un terzo di pescheto, mentre per i due terzi coltivato ad aranci i danni sono ingenti. In tutta la zona Metapontina si sono verificate forti gelate e sono ancora in atto. Anche le coltivazioni ortive non alluvionate hanno subito danni per «marciume radicale» in una estensione di 20 mila ettari.

IL MALTEMPO COSTA CARO — L'eccezionale ondata di gelo ha fatto salire alle stelle la domanda d'energia che ha raggiunto i punte record: 29.604 MW. Ma queste punte saliranno ancor di più nei prossimi giorni con la progressiva ripresa della normale attività.

CHIUSA LA CACCIA — Chiusura anticipata dell'attività venatoria in Veneto e in Piemonte. Le campagne gelate e i corsi d'acqua ghiacciati recano poche difficoltà agli animali. E i due provvedimenti regionali intendono tutelare il patrimonio faunistico.

IN ISLANDA FA CALDO — Mentre l'Europa (o gran parte di essa) e il Nord Africa sono nella morsa del freddo (40 morti in Francia, 26 in Spagna, 8 in Germania, 3 in Inghilterra), l'Islanda, posto tradizionalmente freddissimo, ieri la temperatura era di più otto. Evidentemente il mondo ha imparato ad andare alla rovescia.

## Il via, al caldo, alla Festa «sotto zero»

Con la banda di Bormio inaugurata al Palazzo Polifunzionale la Festa dell'Unità sulla neve - I romani subito al lavoro nel ristorante - I romagnoli increduli: c'era più neve sulla Riviera! - Organizzazione perfetta e tempo più mite che al Sud

BORMIO — Non funzionano i tromboni. Troppo freddo. Invece dei paragoni di prammatica, gli ottoni assiderati emettono un fiabile fit fit e così la banda di Bormio, ieri sera, ha dovuto rinunciare alla sfilata per le vie del centro, e la settima festa dell'Unità sulla neve si è aperta, scusata il bisticcio, al coperto, alla faccia dei dieci e rotti sotto zero che congelavano le note musicali. Al caldo del Palazzo Polifunzionale, la banda ha suonato allegramente, e hanno potuto parlare senza restare irrigiditi al microfono anche il segretario dei comunisti borminesi Vito Bedogné, e il caporedattore dell'Unità Romano Bonifacci. Poi gran ballo popolare, e molti dei cinque-seicento ospiti già arrivati in Valtellina ne avevano davvero bisogno per aiutare il sangue a circolare daccapo, dopo un viaggio quasi sempre disagiata e spesso avventuroso attraverso le stivali in versione «inferno bianco».

Del nostro inviato

BORMIO — Non funzionano i tromboni. Troppo freddo. Invece dei paragoni di prammatica, gli ottoni assiderati emettono un fiabile fit fit e così la banda di Bormio, ieri sera, ha dovuto rinunciare alla sfilata per le vie del centro, e la settima festa dell'Unità sulla neve si è aperta, scusata il bisticcio, al coperto, alla faccia dei dieci e rotti sotto zero che congelavano le note musicali. Al caldo del Palazzo Polifunzionale, la banda ha suonato allegramente, e hanno potuto parlare senza restare irrigiditi al microfono anche il segretario dei comunisti borminesi Vito Bedogné, e il caporedattore dell'Unità Romano Bonifacci. Poi gran ballo popolare, e molti dei cinque-seicento ospiti già arrivati in Valtellina ne avevano davvero bisogno per aiutare il sangue a circolare daccapo, dopo un viaggio quasi sempre disagiata e spesso avventuroso attraverso le stivali in versione «inferno bianco».

OGGI la festa entra nel vivo del suo programma con le prime gite in pullman a Livigno e St. Moritz. L'escursione al lago di Sarno, la proiezione su montagna e avventura alla sala congressi, canili, balli, mangiate, bevute. E non si illudano gli ospiti (come nella celebre scenetta di Nanni Moretti) di poter scappare al dibattito. Sì, ce n'è uno al giorno. Stasera persino tre assessori allo sport, Mario Sconceri della «Repubblica», un rappresentante del Coni e il senatore Nedo Canetti palermano dello sport nelle Amministrazioni locali.

Niente paralisi, dunque, qui a Bormio: la macchina della festa, con un po' di antigelo, si è messa regolarmente in moto, anche se i compagni dell'organizzazione hanno dovuto sfidarsi al telefono per convincere la gente che chiamava da tutta Italia che le strade sono sgombrare. Tra le tante interurbane allarmate, anche quella di Ivan Graziani: si è tranquillizzato solo quando gli hanno assicurato che tutti gli spettacoli sono al chiuso, perché era convinto di dover cantare all'aperto. Stravaganti questi cantautori.

Michele Serra

Filippo Vettri

### Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	-11	3
Verona	-14	-1
Trieste	-5	0
Venezia	-8	1
Milano	-14	-7
Torino	-10	0
Cuneo	-7	-1
Genova	-2	5
Bologna	-14	-6
Firenze	-15	0
Pisa	-10	2
Ancona	-4	0
Perugia	-8	-4
Pescara	-4	1
L'Aquila	-13	-6
Roma U.	-5	0
Roma C.	-5	1
Campob.	-7	-4
Bari	-2	1
Napoli	-4	4
Potenza	-5	-3
S.M.L.	np	np
Rapallo C.	np	np
Messina	np	np
Palermo	np	np
Catania	np	np
Alghero	-1	9
Cagliari	2	5



SITUAZIONE — La perturbazione che sta attraversando l'Italia si trova oggi sulle regioni meridionali e si allontana verso Levante. Dopo il passaggio di questa perturbazione la pressione atmosferica sull'Italia è in aumento perché l'anticiclone atlantico che nei giorni scorsi si è spinto verso l'Europa nord-occidentale tende ad estendersi anche verso l'Europa centrale. A sud della penisola Iberica è in formazione un centro di bassa pressione che in un momento non sembra destinato a modificare il tempo sulle nostre regioni.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle regioni adriatiche centrali addensamenti nevosi assai ancora a qualche nevicata ma con tendenza a graduale miglioramento. Sulle regioni meridionali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge o temporali e con nevicata sulle zone appenniniche. La temperatura continua a mantenersi ovunque molto al di sotto dei valori stagionali.

## Calabria, è l'emergenza centinaia di paesi isolati

La situazione peggiora di ora in ora - L'agricoltura è in ginocchio - In Sila e sull'alto Ionio situazione drammatica - Vuoto di iniziativa della Regione e della Protezione civile

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Sembra ormai un bollettino di guerra e la situazione invece di migliorare peggiora di ora in ora. Il maltempo in Calabria è ormai diventata emergenza in piena regola e ieri pomeriggio era quasi impossibile raccogliere tutte le notizie che provenivano in redazione. Nella provincia di Cosenza — la più colpita senza dubbio — si contano oltre cinquanta paesi isolati e centinaia di frazioni e di villaggi. Mancano gli alimenti per tutta la zootecnica, l'agricoltura è in ginocchio. A San Giovanni in Fiore — il centro più importante dell'altopiano silano — il sindaco Aciri ha dichiarato lo stato di emergenza. Chiuse scuole e uffici, ieri mattina si stava cercando di spalare la neve — che continua a cadere con abbondanza — con i mezzi comunali e dell'Amministrazione provinciale. Ma nella zona sono completamente isolati da più giorni tutti i villaggi rurali dell'ex Opera Sila. C'è stato anche il crollo di alcuni tetti di vecchie abitazioni ma, per fortuna, non vi sono feriti. Fra Cosenza e San Giovanni in Fiore, l'unico mezzo di comunicazione è il treno a cremagliera delle Calabro-Lucane, quando riesce a passare. Identica situazione di pesantezza ad Acri, Longobucco e negli altri centri silani. L'altra zona dove l'emergenza si sta evidenziando ora dopo ora è l'alto Ionio, quasi al confine con Puglia e Basilicata. Drammatica è la situazione a Castrolibero, Cannà, Alessandria del Cerreto. Non si arriva più né dallo Ionio, né tanto meno dal

l'interno. Anche qui — come nell'altopiano silano — la neve in alcuni punti supera le barriere dei due metri. L'altra sera ad Aprigliano (CS), e precisamente al bivio di Quaresima, una tormenta di neve ha seppellito sette automobili. I viaggiatori — fra cui cinque bambini — sono stati salvati dopo drammatiche ore di lavoro da quattro carabinieri. In provincia di Catanzaro, pesantissima è la situazione nell'altopiano delle Serre. Isolati i comuni di Brognaturo, Fabrizia, Nardodipace, Mongiana e altri piccoli centri. Anche qui si lamentano pesanti danni alla zootecnica. Paesi isolati anche nel Reggio, e fra questi Mammola e Canolo Nuovo in Aspromonte. L'autostrada del Sole è interrotta praticamente tutta nel tratto della provincia di Cosenza, ma in tutte le strade provinciali la polizia impone l'uso delle catene. Ieri è nevicato ancora con abbondanza (altri trenta centimetri) a Cosenza — le scuole resteranno chiuse oggi e domani — anche a Catanzaro. E qui il ricordo dell'ultima nevica affiora veramente nella notte dei tempi. La neve è caduta anche a Belvedere Marittimo, e non succedeva da cinquant'anni. Temperature polari dappertutto.

Durissimo l'intervento del PCI. La segreteria regionale ieri si è riunita d'urgenza a Catanzaro con il gruppo parlamentare e quello regionale ed ha rilevato innanzitutto l'assoluta incapacità degli organismi competenti a far fronte alle necessità che si pongono. «Non c'è allo stato — dice il PCI — alcun progetto di coordinamento e nessuna presenza concreta». Queste le richieste immediate: la convocazione straordinaria del Consiglio regionale, la richiesta per la dichiarazione dello stato di calamità naturale, il coordinamento immediato di uomini e mezzi, un rapporto quotidiano con i comuni che stanno affrontando la situazione con i pochi mezzi a disposizione, uno stanziamento di somme per i primi interventi. Polemica nota anche della Federazione del PCI di Cosenza e dei consiglieri regionali Oliverio e Ledda. Sotto accusa il sistema regionale della Protezione civile. «Da più giorni — ci ha detto ieri, ad esempio, il sindaco di San Giovanni in Fiore — chiedeva la possibilità di utilizzare somme per spazzare la neve. Ma mi hanno risposto solo dopo cinque giorni». Identica polemica da parte dei sindaci democristiani, socialisti, socialdemocratici. La Giunta regionale ha deciso di riunirsi solo oggi, ma se non ci saranno sensibili miglioramenti del tempo c'è davvero il pericolo di una nuova catastrofe, come già avvenne nell'inverno del 1981.

Durissimo l'intervento del PCI. La segreteria regionale ieri si è riunita d'urgenza a Catanzaro con il gruppo parlamentare e quello regionale ed ha rilevato innanzitutto l'assoluta incapacità degli organismi competenti a far fronte alle necessità che si pongono. «Non c'è allo stato — dice il PCI — alcun progetto di coordinamento e nessuna presenza concreta». Queste le richieste immediate: la convocazione straordinaria del Consiglio regionale, la richiesta per la dichiarazione dello stato di calamità naturale, il coordinamento immediato di uomini e mezzi, un rapporto quotidiano con i comuni che stanno affrontando la situazione con i pochi mezzi a disposizione, uno stanziamento di somme per i primi interventi. Polemica nota anche della Federazione del PCI di Cosenza e dei consiglieri regionali Oliverio e Ledda. Sotto accusa il sistema regionale della Protezione civile. «Da più giorni — ci ha detto ieri, ad esempio, il sindaco di San Giovanni in Fiore — chiedeva la possibilità di utilizzare somme per spazzare la neve. Ma mi hanno risposto solo dopo cinque giorni». Identica polemica da parte dei sindaci democristiani, socialisti, socialdemocratici. La Giunta regionale ha deciso di riunirsi solo oggi, ma se non ci saranno sensibili miglioramenti del tempo c'è davvero il pericolo di una nuova catastrofe, come già avvenne nell'inverno del 1981.